

Anno Ventunesimo - N° 51 del 11 Dicembre 2005

III Domenica di Avvento

Anno B
Viola

Domenica 11 Dicembre 2005

Prima Lettura	Is 61,1-2a.10-11
Salmo Responsoriale	C. Lc 1,46-50.53-54
Seconda Lettura	1Ts 5,16-24
Vangelo	Gv 1,6-8.19-28

Calendario della Settimana

Domenica 11	S. Damaso I; S. Daniele Stilita; S. Savino di Pc
Lunedì 12	S. Giovanna Fr. de Chantal
Martedì 13	S. Lucia; S. Odilia; S. Ausenzio
Mercoledì 14	S. Giovanni della Croce; S. Venanzio Fort.
Giovedì 15	S. Paola di Rosa; S. Cristiana
Venerdì 16	S. Adelaide; S. Adone di Vienne
Sabato 17	S. Modesto; S. Giovanni de Matha; S. Olimpia

Lectio divina sul Vangelo della domenica

Lectio

Il contesto del brano

Per contestualizzare il nostro brano dobbiamo necessariamente dire che esso appartiene in parte al "Prologo" del vangelo e in parte al "Libro dei segni", che è la sezione più lunga di tutto il vangelo. Il Prologo è un inno cristologico, che per l'evangelista ha lo scopo di anticipare tutti i temi che verranno poi trattati nel resto del vangelo (Verbo, vita, luce...). Nel nostro caso i vv. 6-8 vogliono presentare la figura di Giovanni il Battista, di cui si parla subito dopo (vv. 19-28).

Per una lettura attenta

Dividi il brano in due parti:

- vv. 6-8: Dal prologo
- vv. 19-28: Dal Libro dei segni.

Sottolineiamo le parole TESTIMONIANZA e LUCE. Sono presenti in questo testo sei volte. Cerchiamo di approfondire i tuoi termini:

- *testimone/testimonianza*: è colui che attesta nella storia una verità. Scopo della testimonianza è la fede: aiutare a credere che Gesù è il Messia, il Figlio di Dio.
- *luce*: qui troviamo una contrapposizione, tipica di Giovanni, tra luce e tenebre. Qui si dice "rendere testimonianza alla luce", il tema della luce avrà il suo culmine in 8,12 quando Gesù dirà: "Io sono la luce del mondo".

Meditatio

Giovanni con il suo vangelo propone un vero e proprio ITINERARIO DI FEDE, non è infatti un racconto di cronaca. Il vangelo stesso è una testimonianza: l'autore riferisce fatti veri e ne attesta anche il senso profondo. Essere testimone non significa semplicemente essere presente o partecipare da spettatore ad un avvenimento, significa piuttosto prendervi parte dal di dentro, con la propria vita, comprendendo e rivelandone il senso.

- ✓ *Io che ho incontrato Gesù come Giovanni il Battista come sono testimone nella mia vita?*
- ✓ *Dico anch'io come il Battista "Io non sono la luce!" o cerco sempre di mettermi al centro per essere protagonista in ogni situazione o per essere sempre io il metro e la misura delle cose?*

Riconoscere in Gesù la luce significa accoglierlo come colui che può illuminare tutta la mia vita: le cose che faccio, le relazioni che vivo, le stanchezze che sopporto, il peccato in cui cado...

- ✓ *Chiedo al Signore di essere lui luce per i miei passi, guida sicura per il mio cammino?*
- ✓ *Credo profondamente che il Signore non è venuto solo per me, ma per tutti (anche per il compagno del terzo banco, anche per la ragazza della casa di fronte, anche per il giornalista sotto casa...)?*
- ✓ *Sono testimone credibile dell'amore di Dio con i gesti che compio, con il mio modo di vivere con gli altri, con il mio stile? O la mia vita non sembra affatto quella di un figlio di Dio?*

Oratio

Tu che mi hai chiamato ad essere testimone del tuo amore per ogni fratello, non lasciare mai che le mie giornate passino senza che io abbia potuto parlare di te: con un sorriso sincero, con un gesto gratuito, con un aiuto concreto, con una parola di conforto...

Contemplatio

E' il momento di lasciarsi amare dal Signore.

Actio

Alla luce di questa Parola, che cosa può cambiare nella mia vita?

Battesimi

Caroleo Carla
Delogu Eleonora
Di Luigi Damiano

Avvisi

1. Questa sera, Domenica 11 Dicembre 2005, alle ore 21:00 in chiesa: Concerto di Natale organizzato dai Cori parrocchiali e dedicato a Giovanni Paolo II.
2. Martedì prossimo, 13 Dicembre 2005 alle ore 21:00 nel salone parrocchiale: riunione dell'Associazione Nostra Signora di Fatima.
3. Venerdì prossimo, 16 Dicembre 2005, alle ore 17:15 in chiesa: Novena di Natale.
4. Domenica prossima, 18 Dicembre 2005, durante le SS. Messe: Benedizione delle statuette di Gesù Bambino.

Iniziamo una nuova rubrica dove riportiamo le domande che la maggior parte della gente si pone, cercando di dare delle risposte esaurienti. (Brani tratti da "E' peccato non andare a Messa la domenica?" di Stefano Torrisi)

Quando il Papa viaggia fa il turista?

Le prime uscite di un papa possiamo riferirle a Giovanni XXIII. A suo tempo si diceva con una punta di sana ironia che dal Vaticano era uscito di più papa Giovanni XXIII in dieci giorni di pontificato che Pio XII in dieci anni. Qualcuno ricorderà le visite di Giovanni XXIII ai carcerati, alla Madonna di Loreto, ad Assisi. Fu poi la volta di Paolo VI: memorabile il bagno di folla a Gerusalemme in Terra Santa e poi in India. In attesa di conoscere come si regolerà Benedetto XVI - che però sin dai primi giorni ha comunicato che avrebbe partecipato al Congresso Eucaristico di Bari e alla Giornata Mondiale della Gioventù di Colonia - dobbiamo dire che finora il più grande papa pellegrino è stato Giovanni Paolo II. Non è possibile qui nemmeno tentare di fare un rapido consuntivo di tutti gli itinerari pastorali di questo papa nel mondo. Cerco però di darne una corretta interpretazione. Penso che ogni papa non possa non sentire su di sé il mandato di Cristo che ha detto agli Apostoli e ai suoi successori: «Andate in tutto il mondo, predicate il Vangelo a ogni creatura». Per questo mi pare che Karol Wojtyła sia stato consequenziale. Si è dato all'evangelizzazione e

alla promozione umana. Dovunque c'è stato da portare il messaggio evangelico in difesa dei poveri e dei perseguitati, dove c'era da difendere «l'uomo» lì c'è stata la sua presenza e la sua voce autorevole. Giovanni Paolo II si è sentito il «parroco del mondo». Viaggi faticosi: basta pensare alle differenze dei fusi orari; dieci, quindici, venti discorsi impegnativi per tutte le categorie di persone: uomini della cultura, politici, ammalati. Una categoria privilegiata è stata la gioventù che ha affollato pacificamente gli stadi per interrogarlo e ascoltarlo. E' fare del turismo tutto ciò? Non avete visto quante volte, soprattutto nei suoi ultimi viaggi, appoggiava stanco e pensoso la sua testa sul caratteristico pastorale che lo accompagnava nelle sue visite? Ha imparato diverse lingue per farsi più facilmente ascoltare: convocava a Roma i vescovi e tutti gli organizzatori coinvolti negli itinerari pastorali perché tutto fosse ben preparato. Non fu turismo quindi, ma ansia apostolica. Desidero concludere con un ricordo toccante, che mi ha riferito un giornalista di *Avvenire*, Silvano Stracca. Mi disse di quella volta che Giovanni Paolo II in Africa si lasciò andare nel racconto di un sogno. Lo aveva narrato a Kaduna, in Nigeria, parlando in cattedrale ai catechisti. Era il febbraio del 1982 ed erano trascorsi solo nove mesi dai tre colpi di Ali Agca in piazza San Pietro, il 13 maggio di un anno prima. «Ieri», disse il papa, «ho sognato di trovarmi a colloquio con San Pietro, il quale mi chiede che cosa sto facendo. Rispondo "Mi trovo in Nigeria". E San Pietro: "Non ci credo". "Ho incontrato i giovani di Onitsha". E San Pietro: "Non ci credo". "Sì che è vero", insisto io. "E stamattina ho perfino ordinato cento preti a Kaduna e domani andrò a parlare all'università di Ibadan; e poi mi stanno aspettando nel Benin, nel Gabon e nella Guinea Equatoriale". Ma San Pietro non si convince ancora. Allora gli ho mostrato la mia veste bianca dicendo: "Guarda come è rossa della polvere per la strada che ho percorso". Solo allora», concluse il papa, «San Pietro mi ha creduto». Da questo vi riconosceranno che siete miei apostoli, potrebbe dire Gesù anche oggi: dalla polvere che sporca i vostri vestiti. Perché il vero apostolo si sporca mani, piedi e vestiti, girando per le strade dell'evangelizzazione. Proprio come ha fatto Giovanni Paolo II, il grande papa viaggiatore.

Umberto De Vanna